



Coord. Nazionale
Penitenziari



Comunicato Stampa del 27 novembre 2008

Carceri – La UIL : Appello alla politica responsabile

“ Se il Consiglio dei Ministri dedicherà davvero una sessione anche ai problemi del sistema penitenziario auspichiamo lo faccia con elementi di competenza e cognizione senza una deriva creativa, sterile e astratta che nulla produce “

Eugenio SARNO, Segretario Generale della UIL PA Penitenziari, commenta positivamente quanto dichiarato dal Ministro Alfano, circa l'eventualità che in un prossimo CdM possa trovare spazio una discussione sull'emergenza penitenziaria

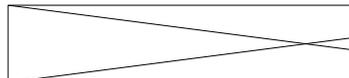
*“Intanto va dato atto e riconosciuto al Ministro Alfano di aver riportato all'attenzione il tema. Ed è certamente punto di merito. Quello che ci preoccupa, invece, è l'approssimazione con la quale molti, anche all'interno dell'Esecutivo, approcciano a quella che è anche una vera questione sociale. Noi non intendiamo partecipare a futili e inutili discussioni su futuri più o meno lontani e su ipotesi più o meno reali. Riteniamo doveroso che si discuta, per risolvere, dell'esistente. E l'attualità – **sottolinea SARNO** – è fatta di circa 59mila detenuti stipati come animali all'ammasso e in condizioni igienico sanitarie da terzo mondo. E' fatta da personale allo stremo delle energie psico-fisiche, oberato da turni massacranti e dalla sistematica violazione dei propri diritti elementari “*

Qualche perplessità e più di una polemica, invece, ingenera il ventaglio di soluzioni proposte

*“Continuiamo a sentir parlare di nuove carceri. Ribadiamo che per l'edificazione di un carcere mediamente occorrono una decina di anni. Quindi è un discorso proiettato al futuro, sempreché trovino i fondi necessari. Certamente è il modo più elementare e sbrigativo per liquidare la questione. Analogamente la supposta privatizzazione del sistema va analizzata senza pregiudizi, ma manca la proposta e quindi parliamo del sesso degli angeli. Noi invece sollecitiamo una discussione vera sulle questioni vere. La necessità di recuperare nuovi spazi, di garantire condizioni detentive nei canoni della civiltà, di garantire al personale condizioni di lavoro salubri e non afflittive. La possibilità di prestare servizio senza rischiare ogni giorno la vita- **aggiunge polemicamente il Segretario della UIL PA Penitenziari** - come accade per i poliziotti penitenziari impiegati nel servizio traduzioni, costretti a viaggiare su mezzi obsoleti e insicuri. Se è vero, come è vero, che circa 1.500 posti detentivi potrebbero essere disponibili nell'immediato con l'apertura degli istituti di Rieti e Gela e con la piena ripresa del carcere di Noto è altrettanto vero che è inimmaginabile che ciò avvenga senza implementare gli organici della polizia penitenziaria e degli operatori amministrativi, educatori in primis. Noi abbiamo più volte chiesto al Ministro Alfano e al Pres. Ionta un confronto di merito sugli organici ma senza risposta. Eppure mentre le periferie agonizzano i palazzi romani si affollano di personale senza incarico e senza sedie! Mentre le traduzioni vengono effettuate con **-carrette delle strade-** nelle vie capolinee sfrecciano fuoristrada e berline nuove e fiammanti !“*

E' un vero appello bipartisan quello lanciato ai politici dalla UIL PA Penitenziari

*“Voglio credere che le tante, innumerevoli, visite dei parlamentari alle carceri non siano semplici passerelle, ma costituiscano la base cognitiva su cui edificare soluzioni possibili. E' necessario che su questa emergenza si affermi una convergenza bipartisan della politica responsabile che opera per risolvere. Sia ben chiaro che allo stato attuale il sistema non garantisce, perché non può garantire, alcuna condizione di riabilitazione e rieducazione. Tantomeno garantisce, perché non può più garantire, livelli di sicurezza accettabili. E questo, purtroppo, anche in quegli istituti ove sono allocati detenuti sottoposti al 41 bis o ritenuti molto pericolosi e inseriti nei circuiti E.I.V. (Elevato Indice di Pericolosità) o A.S. (Alta Sicurezza). Il nostro – **conclude SARNO** – non è facile allarmismo. E' semplicemente il delineare un quadro reale di una situazione drammatica che necessita di risposte vere e soluzioni concrete e non di scorribande verbali con annesse ipotesi astratte”*



ARTICOLI

edizione completa

[Stampa l'articolo](#)

Il Velino presenta, in esclusiva per gli abbonati, le notizie via via che vengono inserite.

POL - Carceri, Uil Pa: Appello bipartisan per politica responsabile

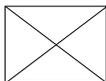
Roma, 27 nov (Velino) - "Se il Consiglio dei ministri dedicherà davvero una sessione anche ai problemi del sistema penitenziario auspichiamo lo faccia con elementi di competenza e cognizione senza una deriva creativa, sterile e astratta che nulla produce". Eugenio Sarno, segretario generale della Uil Pa Penitenziari, commenta positivamente quanto dichiarato dal ministro della Giustizia Angelino Alfano, circa l'eventualità che in un prossimo Cdm possa trovare spazio una discussione sull'emergenza penitenziaria. "Intanto - sottolinea - va dato atto e riconosciuto al ministro Alfano di aver riportato all'attenzione il tema. Ed è certamente punto di merito. Quello che ci preoccupa, invece, è l'approssimazione con la quale molti, anche all'interno dell'esecutivo, approcciano a quella che è anche una vera questione sociale. Noi non intendiamo partecipare a futuri e inutili discussioni su futuri più o meno lontani e su ipotesi più o meno reali. Riteniamo doveroso che si discuta, per risolvere, dell'esistente. E l'attualità è fatta di circa 59mila detenuti stipati come animali all'ammasso e in condizioni igienico sanitarie da terzo mondo. È fatta da personale allo stremo delle energie psico-fisiche, oberato da turni massacranti e dalla sistematica violazione dei propri diritti elementari".

Qualche perplessità e più di una polemica, invece, ingenera il ventaglio di soluzioni proposte: "Continuiamo a sentir parlare di nuove carceri. Ribadiamo che per l'edificazione di un carcere mediamente occorrono una decina di anni. Quindi è un discorso proiettato al futuro, sempreché trovino i fondi necessari. Certamente è il modo più elementare e sbrigativo per liquidare la questione. Analogamente la supposta privatizzazione del sistema va analizzata senza pregiudizi, ma manca la proposta e quindi parliamo del sesso degli angeli. Noi invece sollecitiamo una discussione vera sulle questioni vere. La necessità di recuperare nuovi spazi, di garantire condizioni detentive nei canoni della civiltà, di garantire al personale condizioni di lavoro salubri e non affittive. La possibilità di prestare servizio senza rischiare ogni giorno la vita come accade per i poliziotti penitenziari impiegati nel servizio traduzioni, costretti a viaggiare su mezzi obsoleti e insicuri. Se è vero, come è vero, che circa 1.500 posti detentivi potrebbero essere disponibili nell'immediato con l'apertura degli istituti di Rieti e Gela e con la piena ripresa del carcere di Noto è altrettanto vero che è inimmaginabile che ciò avvenga senza implementare gli organici della polizia penitenziaria e degli operatori amministrativi, educatori in primis".

"Noi - spiega Sarno - abbiamo più volte chiesto al ministro Alfano e a Lonta un confronto di merito sugli organici ma senza risposta. Eppure, mentre le periferie agonizzano, i palazzi romani si affollano di personale senza incarico e senza sedie! Mentre le traduzioni vengono effettuate con carrette delle strade, nelle vie capitoline sfrecciano fuoriserie e berline nuove e fiammanti!". E un vero appello bipartisan quello lanciato ai politici dalla Uil Pa Penitenziari: "Voglio credere che le tante, innumerevoli, visite dei parlamentari alle carceri non siano semplici passerelle, ma costituiscano la base cognitiva su cui edificare soluzioni possibili. È necessario che su questa emergenza si affermi una convergenza bipartisan della politica responsabile che opera per risolvere. Sia ben chiaro che allo stato attuale il sistema non garantisce, perché non può garantire, alcuna condizione di riabilitazione e rieducazione".

"Tantomeno garantisce - osserva il segretario della Uil Pa Penitenziari -, perché non può più garantire, livelli di sicurezza accettabili. E questo, purtroppo, anche in quegli istituti ove sono allocati detenuti sottoposti al 41 bis o ritenuti molto pericolosi e inseriti nei circuiti Eiv (Elevato indice di pericolosità) o As (Alta sicurezza). Il nostro - conclude Sarno - non è facile allarmismo. E semplicemente il delineare un quadro reale di una situazione drammatica che necessita di risposte vere e soluzioni concrete e non di scorribande verbali con annessi ipotesi astratte".

(com/mlm) 27 nov 2008 10:53



ORENOVE



SERA



PARLAMENTO

AZIENDE

DIPLOMATICO

COOPERAZIONE

AMBIENTE ED ENERGIA

AGROALIMENTARE

SANITÀ

INNOVAZIONE E PA

CULTURA

VIAGGIARE

LETTERA



ABRUZZO

CALABRIA

CAMPANIA

TOP